

Poste
Buoni fruttiferi,
la bagarre
sugli interessi
Pag. 5

Elettricità
Bollette: perché
paghiamo
di più?
Pag. 6

Scuola
Gli aumenti
e i ribassi
dovuti alla crisi
Pag. 7

Rubriche
Notizie,
campagne,
informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori

 **MOVIMENTO
CONSUMATORI**

settembre 2012

Anno 04 N. 06

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

SISTEMA FINANZIARIO E CRISI

BANCHE PIGLIATUTTO

Investimenti, attività speculative, risparmi: c'è tutto questo nel calderone dei gruppi finanziari responsabili della crisi. E solo una riforma potrà salvarci...

La crisi economica non accenna a finire e i sacrifici richiesti ai cittadini sono sempre maggiori.

Dal 2007 ad oggi, ci sono stati molti interventi di taglio della spesa e di razionalizzazione. Manca però una politica di revisione del sistema finanziario, capace di incidere sui nodi non risolti che da anni sono stati individuati come responsabili delle storture che hanno causato la crisi. Partendo dal fallimento di Lehman Brothers per arrivare allo scandalo del Libor, le regole della finanza hanno mostrato di non essere adeguate. Sono diverse le questioni che Governo e Parlamento non riescono ad affrontare.

Su tutte, quella di una regolamentazione diversa dell'attività bancaria, che consenta di ritornare alla netta separazione tra attività speculative e gestione del risparmio, non sembra più differibile.

In questo numero si cerca di fare il punto su questo e su altri problemi del sistema finanziario e sulle possibili - auspicabili - soluzioni.

dossier
da pagina 2 a pagina 3



una buona notizia...

Credito. Contro la crisi c'è "Percorso famiglia"

L'Abi (Associazione bancaria italiana), in collaborazione con il Governo e le AACC (tra cui il Movimento Consumatori), ha messo a punto un pacchetto di interventi per il sostegno ai nuclei in difficoltà, che presenta misure strutturali e altre di emergenza che intervengono in diverse fasi della vita della famiglia. Tra queste figurano anche la proroga della sospensione dei mutui e il rinnovo del Fondo nuovi nati.

...e una cattiva

Carburanti. Prezzi da capogiro

L'estate 2012 sarà ricordata sicuramente per le cifre record raggiunte dalla benzina. Le ultime settimane sono state caratterizzate da notizie sconcertanti: più di 2 euro a litro, massimo storico in negativo per il prezzo dei carburanti.

E' arrivata così l'ennesima pesantissima stangata sulla testa degli italiani che si somma ai rincari delle bollette della luce, del gas e di altri servizi.



editoriale

Il ruolo fondamentale del consumerismo

di Lorenzo Miozzi*

L'avvicinarsi delle elezioni rappresenta sempre un momento difficile per la vita politica, e la scadenza del 2013 è resa ancora più complicata dalla questione ancora irrisolta sulla legge elettorale e dalla situazione di grave crisi che l'Italia sta attraversando. Non possiamo però permetterci di nasconderci davanti a questi problemi e far passare in secondo piano la politica. Soprattutto per quello che riguarda il consumerismo, arriviamo a queste elezioni dopo anni di politiche disomogenee e contraddittorie. Dalle liberalizzazioni dei governi Prodi che avevano avviato un percorso importante per il superamento di alcune rendite di posizione, ai passi indietro fatti con il Governo Berlusconi fino agli interventi (inefficaci) del Governo Monti, concentrato doverosamente sul risanamento dei conti pubblici e, forse, un po' meno sulla crescita. Le conseguenze di queste azioni a singhiozzo, sono state pagate, come al solito, dai cittadini-consumatori.

Solo per fare alcuni esempi: interi settori ancora ingessati da monopoli e oligopoli, una legge sulla class action fatta male e che quasi nessuno utilizza, un sistema finanziario ancora senza regole e un sistema di servizi pubblici locali riformato, sulla carta, innumerevoli volte da normative mai attuate ed ora definitivamente affossate dalla Corte Costituzionale.

*presidente del Movimento Consumatori

L'intervista: Luciano Gallino sociologo e saggista

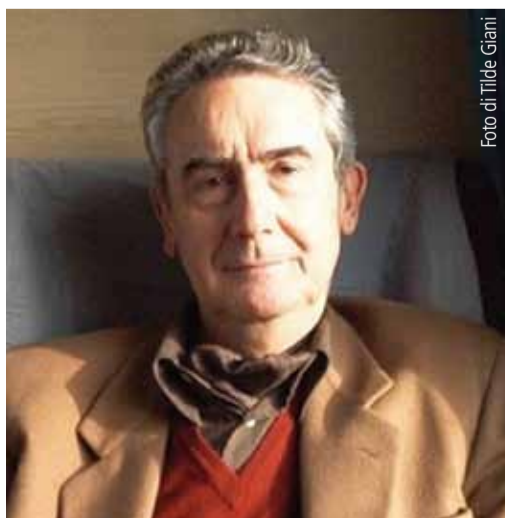


Foto di Tilde Giani

di Angela Carta

Tra i sociologi è una delle voci più autorevoli e come scrittore ha spesso affrontato i temi della finanza, del capitalismo e delle origini della crisi economica mondiale. Che secondo Gallino si deve risolvere con riforme radicali. Lobby della finanza, permettendo.

Secondo lei a quattro anni dall'inizio della crisi economico-finanziaria, i legislatori nazionali e europei stanno intervenendo in

maniera adeguata?

Decisamente no. Le proposte di riforma del sistema finanziario, in verità modeste rispetto alle dimensioni del problema, sono tuttora ferme presso il Parlamento europeo e la Commissione Ue, o più precisamente, avanzano con estrema lentezza. In astratto, non sono del tutto prive di interesse.

segue a pagina 4

segue a pagina 4

SISTEMA FINANZIARIO E CRISI

I perché del rischio default

Le cause che hanno portato alla situazione attuale sono molte e sono dovute principalmente ad alcune gravi storture del sistema bancario. Unico rimedio: riformare radicalmente la finanza

Dossier a cura di Paolo Fiorio*

Sono ormai trascorsi quattro anni dal fallimento della Lehman Brothers e dallo scoppio della crisi che, dopo aver colpito i mercati finanziari, ha intaccato pesantemente l'economia reale, fino a mettere a dura prova la stabilità di diversi Stati sovrani europei, tra i quali l'Italia. Si stima che la crisi abbia prodotto una distruzione di ricchezza compresa tra la metà e 1,8 volte il Pil mondiale annuo. Nessuno dubita che tutto ciò sia stato generato da alcune gravi storture del sistema finanziario. Le cause sono molte ed emergono dall'analisi di alcuni dati allarmanti.

- Le dimensioni complessive del sistema finanziario e, in particolare dei contratti derivati.

Secondo i dati della Banca dei Regolamenti Internazionali il volume degli scambi dei contratti derivati ammontava nel 2008 a 1.285 trilioni di dollari (dei quali oltre la metà veniva scambiato fuori dai mercati borsistici), avendo registrato un incremento del 600% rispetto al decennio precedente. Tale astronomica somma, pari a 21,4 volte il Pil mondiale, evidenzia il totale scollamento tra finanza ed economia reale. Nel 2007 i soli credit default swaps (i derivati che dovrebbero proteggere il rischio di insolvenza dei crediti) ammontavano a 57 trilioni di dollari, raggiungendo così il Pil mondiale.

- Le dimensioni dei più importanti gruppi bancari e finanziari.

Le operazioni di concentrazione e l'eliminazione dell'obbligo di separazione delle banche, hanno creato gruppi di dimensioni eccessive. Prima dello scoppio della crisi, nel 2007, i primi tre gruppi finanziari statunitensi possedevano attivi per 5,1 trilioni di dollari, il doppio delle entrate dello Stato federale americano; gli attivi delle banche nel Regno Unito, pari a 7,5 trilioni, (dieci volte il bilancio

statale). In Italia, Unicredit possedeva attivi per 1,1 trilioni, pari ad una volta e mezza le entrate statali. Successivamente al 2007 la crisi ha agevolato ulteriori processi di concentrazioni, tanto che le principali banche da troppo grandi per fallire oggi possono essere considerate troppo grandi per essere salvate.

- L'indebitamento eccessivo.

Secondo le più prudenti valutazioni, il debito complessivo del mondo nel 2009 avrebbe superato i 100 trilioni di dollari a fronte di un Pil di circa 60 milioni. Il solo debito pubblico e quello delle famiglie in molti Stati europei supera il Pil (al 2008 in Francia era al 113%, in Germania al 122, in Italia al 134, nel Regno Unito al 144).

- Il divario sempre più crescente tra i salari di operai e impiegati e quelli dei manager.

Nonostante la crisi, nel 2011 alcuni top managers dei principali hedge funds hanno guadagnato cifre esorbitanti: Raymond Dalio, gestore di Bridgewater Associates 3,9 miliardi di dollari, Carl Ichan, gestore della Ichan Capital Management, 2,1 miliardi di dollari, James Simons, 2,1 miliardi di dollari. Nel 1970 negli Stati Uniti il reddito al lordo delle tasse di un top manager era circa 30 volte più alto di quello del lavoratore medio, oggi la distanza è pari a 263 volte. Nel Regno Unito, sempre nel 1970, la retribuzione di base (escludendo bonus e stock options) di un top manager era pari a 47 volte quella del lavoratore medio, nel 2010 questa differenza è diventata pari a 81 volte. Dalla fine degli anni '70, il reddito al netto delle tasse del quinto più ricco della popolazione è cresciuto cinque volte più velocemente di quello del quinto più povero negli Stati Uniti, quattro volte nel Regno Unito.

Pur senza giungere agli eccessi degli Stati Uniti, i compensi degli amministratori delegati (o direttori generali) e dei



presidenti di 11 tra i principali gruppi bancari italiani, stando ad un'analisi dell'Ufficio Studi della UilCa, sono aumentati nel 2011 del 36,23% rispetto all'anno precedente.

- La speculazione finanziaria.

Ogni anno sulle borse mondiali vengono scambiati 110-120 trilioni di dollari di azioni.

Si stima che almeno l'80% di tali scambi avvenga mediante sistemi automatizzati ad alta frequenza che consentono di impartire sul medesimo titolo anche decine di ordini di acquisto e di vendita per lucrare guadagni marginali anche molto piccoli che divengono però enormi se si considera che alcuni traders possono movimentare capitali di grandissima rilevanza.

Tali strategie di investimento, che i manager delle principali società quotate

non possono ignorare, sono del tutto avulse da ogni considerazione relativa alle prospettive di lungo periodo, ai beni o a servizi prodotti, allo sviluppo reale dell'impresa, alle condizioni dei lavoratori o alla tutela dell'ambiente.

I numeri sono impressionanti e rendono bene come delle azioni correttive siano essenziali per una futura sostenibilità del sistema finanziario che non può continuare a reggersi su queste basi.

Per uscire dalla crisi, quindi, a fianco delle misure di rigore richieste dagli Stati ai cittadini, devono essere risolti anche i nodi strutturali che riguardano il sistema finanziario per fare in modo che queste storture non possano più generare periodi di instabilità come quello che stiamo attraversando.

*responsabile Oss. Credito & Risparmio MC

* Piccoli, ma importanti, interventi

La crisi del sistema finanziario non riguarda solo la regolamentazione delle grandi banche. Sono diversi gli aspetti da regolare per una ripresa in modo sostenibile. Molte proposte sono in discussione da anni, ma manca la volontà di portarle a termine.

- Introdurre una tassazione sulle transazioni finanziarie (sul modello della Tobin Tax) con un'aliquota crescente per quelle speculative di breve periodo, destinando le somme ricavate a progetti di ricerca, di sviluppo sostenibile, etc. Tassare le transazioni a breve può risultare fondamentale per limitare la finanziarizzazione dell'economia e le strategie di investimento automatizzate che non prestano alcun interesse alle attività produttive e al lavoro.

- Imporre un tetto ai compensi dei top manager o prevedere che tutte le banche e le società quotate indichino nei propri statuti il rapporto massimo tra il salario minimo riconosciuto ad un impiegato o a un operaio e quello massimo per il più alto dirigente, calcolando, ovviamente, ogni beneficio derivante dal rapporto di lavoro o amministrazione a partire dalle stock option e fino ai compensi per la cessazione delle cariche. Se non si ritiene opportuno imporre un tetto ai compensi dei manager si potrebbe assicurare un adeguato livello di trasparenza. Ridurre il livello complessivo della remunera-

zione dei grandi manager, può disincentivare l'assunzione di rischi che portino subito profitti, ma che nel giro di breve tempo si trasformino in perdite enormi. La redistribuzione del reddito potrebbe inoltre garantire una base di consumo più ampia e una maggiore stabilità economica.

- Impedire la negoziazione dei contratti derivati fuori dai mercati regolamentati e in ogni caso vietare la conclusione dei derivati sul rischio del credito (credit default swaps) o sulle derrate alimentari se non per mere finalità di copertura. Tali contratti dovrebbero essere leciti solo nel caso in cui l'investitore abbia un rischio da coprire. Consentire la conclusione di derivati sul credito da parte di soggetti che non abbiano alcuna esposizione con il debitore significa, infatti, ammettere scommesse sul fallimento di un'impresa o di uno Stato. Se chi scommette è in grado di movimentare masse enormi di denaro si ammette un effetto di imitazione a catena che spesso può portare all'insolvenza anche imprese o Stati sovrani solidi.

- Vietare che gli alti esponenti aziendali in istituzioni finanziarie o in società quotate in Borsa possano ricoprire incarichi pubblici cercando quindi di limitare le porte scorrevoli che quasi sempre fanno sì che i giocatori, a partita in corso, si scrivano le regole del gioco.

SISTEMA FINANZIARIO E CRISI

Ridimensionare l'attività delle banche

Separare le banche commerciali da quelle di investimento sarebbe una misura efficace per ridurre i rischi e per scongiurare il blocco del sistema finanziario

Come uscire dalla crisi, ma soprattutto come evitare che gli stessi problemi che l'hanno generata si possano ripresentare? Lo strumento principale sarebbe quello di rivedere le regole del gioco. Ad oggi però non si registrano interventi legislativi efficaci per porre rimedio alle distorsioni che il neoliberalismo e l'ossessiva fiducia nei mercati continuano a provocare. Nessuna seria misura è stata adottata né a livello nazionale né europeo. L'amministrazione Obama, negli Stati Uniti, ha varato una riforma che però è stata pesantemente osteggiata dalle lobbies trasversali che hanno reso di fatto inefficaci alcuni pur apprezzabili interventi; le timide proposte di modifica discusse nel Regno Unito dovranno attendere fino al 2019 per entrare in vigore. Nel frattempo pare che le uniche politiche sostenibili siano quelle del taglio della spesa pubblica e in particolare dei diritti sociali per accontentare gli insaziabili mercati finanziari.

In questo quadro, interventi legislativi sono invece necessari soprattutto per quanto riguarda il sistema bancario. Le dimensioni del sistema finanziario e delle banche sono state non solo un fattore scatenante della crisi, ma anche una delle ragioni che hanno impedito l'adozione di qualsiasi riforma efficace. I principali gruppi finanziari raggiungono o superano le dimensioni (fatturato/Pil) di alcuni grandi Stati, potendo così facilmente tenere sotto controllo il sistema politico, i mezzi di informazione fino ad arrivare a scrivere le leggi degli Stati e a plasmare la stessa coscienza collettiva. Quello che Luciano Gallino ha felicemente definito come il "finanzacapitalismo" è oggi una civiltà asservita alla finanza neoliberalista, agli interessi delle grandi corporations, all'idea della crescita senza confini, al valore del denaro in sé. I cittadini, degradati a meri consumatori, sono liberi di scegliere lo scaffale dal quale prelevare prodotti più o meno identici e sono spesso plasmati nella loro personalità, con pesanti rischi per la stessa tenuta della democrazia. Dalla metà degli anni Novanta sono state abrogate sia in Italia sia negli Stati Uniti le leggi dirette a limitare le dimensioni delle grandi banche; successivamente alla crisi del 1929 con il Glass Steagall Act è stata imposta nel sistema finanziario americano una netta separazione tra le banche tradizionali o commerciali e le banche di investimento o d'affari. Le prime sono quelle che raccolgono il risparmio dalle famiglie e che erogano il credito ai cittadini ed alle imprese. Le seconde sono le istituzioni finanziarie che operano sui mercati finanziari, spesso per finalità meramente speculative. Tale divieto è caduto prima in Italia intorno alla metà degli anni Novanta e successivamente negli Stati Uniti nel 1999 sotto l'amministrazione Clinton. Come da tempo sostengono economisti, giuristi, organizzazioni di cittadini, e come ritiene anche il Movimento Consumatori, è necessaria che una netta separazione tra le banche commerciali e di investimento sia presto ristabilita per diverse ragioni:

1. Il sistema bancario è esposto a rischi del tutto peculiari e differenti rispetto alle imprese operanti negli altri settori: mentre il fallimento di un'impresa commerciale spesso può avvantaggiare i concorrenti, il fallimento di una grande banca ha effetti contagiosi devastanti che si trasmettono rapidamente al resto del sistema. Come ha messo in evidenza la crisi scoppiata nel 2007-2008, si tratta di rischi la cui valutazione è pressoché impossibile e che possono portare anche



al blocco del sistema. L'unica soluzione efficace per ridurre tali enormi rischi sistemici è ridimensionare le attività delle banche.

Più piccole saranno le banche commerciali minori saranno i rischi di un contagio.

2. I risparmi dei cittadini depositati presso banche con uno stretto legame al territorio sarebbero più facilmente utilizzabili per erogare il credito e non verrebbero dirottati verso attività speculative nel grande casinò della finanza mondiale.

3. Ridimensionare le banche significa anche limitare l'ammontare complessivo delle operazioni di salvataggio da parte degli Stati che potrebbero limitarsi alla tutela delle banche commerciali, e quindi di fatto alla salvaguardia dei risparmi dei cittadini.

4. Banche di minori dimensioni avrebbero minor potere di influire nei procedimenti legislativi, scrivendo le regole cui dovrebbero essere sottoposte.

5. La separazione potrebbe in ogni caso limitare i conflitti di interessi epidemici nel modello della banca universale che ben hanno manifestato i propri difetti a partire dai grandi fallimenti di inizio millennio quali quelli della Enron, della Parmalat o della Cirio.

* La questione Libor

La credibilità del sistema finanziario ha subito un duro colpo con lo scandalo che ha colpito il Libor, il tasso di riferimento che regola i prestiti interbancari, ma anche gli interessi relativi a prodotti finanziari, tra cui i mutui, principalmente in valute diverse dall'euro. Le più grandi banche mondiali hanno sistematicamente truccato questo indice a loro vantaggio con conseguenze negative per i consumatori. Si stima che il Libor sia il tasso di riferimento per oltre 500 trilioni di dollari di strumenti finanziari in tutto il mondo. Lo scandalo è di dimensioni tali che le principali banche stanno pagando multe salate e molti manager sono stati sostituiti. Anche l'Ue sta correndo ai ripari. "Le inchieste internazionali in corso sulla manipolazione dei tassi Libor hanno messo in evidenza un comportamento inaccettabile da parte delle banche - dice Michel Barnier, commissario europeo al Mercato interno e ai Servizi finanziari - I dubbi sull'esattezza e l'integrità degli indici possono minare la fiducia del mercato, provocare perdite ai consumatori e agli investitori oltre a falsare l'economia reale". Le soluzioni verranno vagliate anche con una consultazione pubblica che l'Europa sta svolgendo in questi mesi. "La questione del Libor è l'ennesima dimostrazione di come i regolatori non possano essere gli stessi operatori del settore, ma serve uno strumento di controllo esterno e indipendente", spiega Lorenzo Miozzi, presidente MC.

SISTEMA FINANZIARIO E CRISI

Colpa degli agglomerati e della "finanza ombra"

Gallino: "La crisi si potrebbe risolvere con interventi volti ad impedire che i problemi del sistema bancario ombra si scarichino sulle banche regolari. Ma la lobby della finanza non ci sta"

segue dalla **prima**



Foto di Tilde Gianni

Tra di esse dovrebbero figurare, su raccomandazione del Financial Stability Board, misure per impedire che i problemi del sistema bancario ombra – uno dei fattori principali della crisi, di cui nella Ue finora si è parlato pochissimo – si scarichino sulle banche regolari. Ma le proposte concrete del FSB arriveranno soltanto a fine 2012. Dopodiché il Parlamento e la CE le prenderanno in esame, poi saranno portate all'ennesimo incontro dei G20, dove il Regno Unito – seconda piazza finanziaria del mondo – immancabilmente le boccherà, e via rinviando. La lobby della finanza dispone di immense risorse, e sa bene come spenderle. Bisogna inoltre ricordare che nella Ue la riforma di maggior rilievo sarebbe quella della Bce. Essa dovrebbe poter svolgere quando necessario, come ogni altra banca centrale del mondo, il ruolo di prestatore di ultima istanza. Che invece le è proibito svolgere dal Trattato istitutivo della Ue. Gran parte della crisi europea proviene da questo limite assurdo, che in realtà fu imposto agli inizi degli anni '90, quando si posero le basi del passaggio alla moneta unica, dalla Bundesbank. Col risultato che un gigante economico come la Ue

non ha la libertà di manovra monetaria che hanno, per dire, la Svizzera o la Norvegia.

Cosa pensa del modello della banca universale oggi dominante anche negli Stati Uniti dopo l'abrogazione del Glass-Steagall Act?

La legge del 1933 ha assicurato agli USA e all'Occidente 60 anni di stabilità finanziaria. Il suo progressivo svuotamento negli anni '90, seguito dalla sua abolizione formale da parte del Congresso mediante una legge del 1999 (firmata dal presidente Clinton), hanno contribuito a creare una grave crisi finanziaria tuttora in corso. Andrebbe infatti ricordato che i fallimenti industriali del 2000-2003, dalla Enron alla WorldCom alla stessa Parmalat, furono dovuti al tentativo, che non sarebbe stato possibile ove fosse stata ancora in vigore la GSA, di trasformare società industriali in società finanziarie che manovravano migliaia di produttori mediante complicate reti di contratti e l'impiego di titoli derivati (che sono diventate armi finanziarie di distruzione di massa, come ebbe a dire Warren Buffett già nel 2003).

Ritiene che il modello della banca universale sia compatibile con una configurazione dei mercati finanziari privi di conflitti di interessi strutturali?

Non si tratta solo di conflitti di interesse, bensì di potere e di rischi per il risparmiatore. La possibilità di condurre ogni genere di attività finanziaria ha portato le prime 40 o 50 banche mondiali ad assumere, in termini di attivi posseduti o gestiti, dimensioni superiori a quelle del bilancio di molti stati. Il loro potere di iniziativa come di interdizione nei confronti dei governi è grandissimo. Quanto ai rischi, è risaputo che le banche universali effettuano investimenti

e attività speculative in proprio utilizzando sia i crediti concessi, trasformati in titoli commerciali, sia i depositi dei clienti, in specie quelli in forma di titoli. Oltre all'impiego diretto sui mercati dei capitali, essi usano crediti e depositi come collaterali per ottenere prestiti da altre banche. Fu precisamente per impedire simili commistioni, e relativi rischi per il risparmiatore, che nel 1933 fu introdotta la Glass-Steagall Act.

Quali sono i rischi di agglomerati finanziari enormi quali sono i primi gruppi finanziari mondiali?

Sono rischi grandissimi, che si possono riassumere in una sola frase: se nel 2008 erano troppo grandi per lasciarli fallire, in vista delle gravi conseguenze che il loro fallimento avrebbe avuto sull'intero sistema economico, al presente sono diventati troppo grandi per poterli salvare, si trattasse anche di uno solo di essi. Nessun bilancio pubblico potrebbe sostenerne l'onere – non da ultimo perché molti bilanci sono stati svuotati dai salvataggi precedenti.

La crisi finanziaria ha accentuato i processi di concentrazione degli agglomerati o gruppi finanziari?

Certamente sì. Grosso modo, le prime 20 banche americane e europee hanno oggi raggiunto dimensioni doppie, in termini di attivi, rispetto all'inizio della crisi nel 2007.

Ritiene possibile un intervento legislativo per separare le banche di investimento da quelle che raccolgono i depositi ed erogano il credito?

Di fatto qualcosa si sta muovendo, sul piano legislativo, in Usa e nel Regno Unito. In America la Wall Street Reform varata nel luglio 2010 contiene una regola, la Volcker Rule, che in una certa

misura va in tale direzione. Purtroppo la riforma in questione procede con estrema lentezza, a causa della feroce opposizione dei repubblicani e della lobby bancaria: a due anni di distanza, luglio 2012, dei 500 decreti attuativi previsti ne erano stati varati soltanto una quarantina, e per di più quasi tutti di minore importanza. Nel Regno Unito, la riforma Osborne non prevede una vera e propria spaccatura delle banche o dei grandi gruppi finanziari, bensì una forma di ring fencing interna a ogni banca o gruppo, ossia una "cancellata" organizzativa che impedisca a una divisione o una controllata che si occupa di investimenti e prestiti a grandi imprese di utilizzare le risorse della divisione o controllata che entro la stessa banca o gruppo è addetta a depositi e prestiti a famiglie e piccole imprese. Si noti che di recente perfino numerosi banchieri americani e inglesi si sono espressi a favore della separazione in questione. Qualcuno lo ha fatto sicuramente per rifarsi una reputazione dopo i guai che ha combinato con la sua banca; si tratta comunque di un segnale interessante.

Come considera le proposte per l'introduzione a livello europeo della Tobin Tax?

Potrebbe essere utile per raccogliere ogni anno qualche decina di miliardi da destinare a rafforzare i fondi di salvataggio, tipo quelli che dovrebbe gestire il Meccanismo Europeo di Stabilità (anche se nel fondo lo EFM è una trovata dissennata) o qualche voce del bilancio della Bce, o ancora a qualche progetto per le infrastrutture, in modo che i costi di queste non vadano ad aumentare il deficit o non siano contati come debito dai bilanci pubblici. Ma bisogna esser chiari: dinanzi alle riforme del sistema finanziario che sarebbero necessarie, la Tobin Tax è una modesta innovazione.

editoriale

Il ruolo fondamentale del consumerismo

segue dalla **prima**

Tra liti all'interno di coalizioni da ripensare e annunci di riforme elettorali, mai condivise tuttavia il Paese è immobile.

E' imprescindibile che chi intende assumere responsabilità di governo nella prossima legislatura si impegni, fin da subito, a inserire nel programma elettorale una politica consumeristica che contribuisca al rilancio dell'Italia.

Non lavorare in questo senso sarebbe un grave danno per il Paese e per le possibilità di ripresa sul lungo periodo.

Quello che serve oggi è una politica partecipata che tenga anche conto delle evoluzioni sociali che stiamo attraversando. Se è vero che la politica è stata assente per anni, infatti, è anche vero che la società civile è cresciuta e ha dimostrato di voler contare, come ha certificato il referendum con la mobilitazione che ha generato e per l'impressionante

massa di cittadini che sono stati coinvolti, a vario, titolo nella campagna. Non parliamo più, quindi, di un consumatore che deve solamente essere tutelato, ma di un cittadino a tutto tondo che vuole, e deve, essere sempre più soggetto sociale e che partecipa attivamente alle scelte, alla gestione e al controllo dei beni comuni.

L'agenda politica in vista della prossima legislatura non può non tener conto di tutti questi aspetti come non può non tener conto del ruolo fondamentale che l'associazionismo ha svolto e svolge in Italia e che rappresenta la chiave di volta nella programmazione delle politiche. I valori, le competenze e le professionalità che il mondo di coloro che operano quotidianamente a contatto con le emergenze sociali, rappresenta, devono trovare spazio sia nella definizione sia nella realizzazione delle politiche nazionali.

Lorenzo Miozzi

POSTE ITALIANE

Buoni fruttiferi e interessi dovuti

Numerosi cittadini hanno segnalato a MC che Poste rifiuta il versamento degli interessi concordati. Se ciò dovesse continuare, l'associazione promuoverà un'azione collettiva



di **Monica Multari***

Riuscito a risparmiare, con grossi sacrifici, un po' di soldi, il signor P. C. ha deciso di investirli in modo sicuro, come garanzia per trascorrere una vecchiaia serena. Così, nel maggio del 1998 si è recato presso l'ufficio postale del suo quartiere e ha acquistato un buono postale fruttifero serie AF del valore nominale di 5 milioni di lire.

Le condizioni sembravano buone: dopo 9 anni e sei mesi il denaro sarebbe dovuto raddoppiare e dopo 14 anni il signor P. C. avrebbe potuto triplicare la somma investita.

Confidando nella sicurezza dell'investimento, riuscito a risparmiare altri soldi, dopo un anno e mezzo, nel novembre 1999, ha deciso di investire altri 10 milioni di lire nello stesso modo.

Trascorsi 14 anni dall'emissione del primo buono postale, dovendo sostenere spese sanitarie ingenti, si è recato presso l'ufficio postale per riscuotere la somma prevista. E qui la pessima sorpresa: un'impiegata, in modo molto gentile, gli ha spiegato che c'era stato un errore, che il timbro riportante gli interessi pattuiti, apposto sul retro del buono, era sbagliato e che la somma che gli avrebbero riconosciuto non era triplicata, ma solo raddoppiata.

Comprendibilmente indispettito per il mancato rispetto delle condizioni a suo tempo concordate, il signor P. C. si è rivolto al Movimento Consumatori per sapere se il comportamento di Poste Italiane fosse corretto e per chiedere consiglio su come comportarsi.

Il servizio legale dell'associazione, approfondito il caso, ha fatto leva sui precedenti giurisprudenziali in merito, ha diffidato Poste Italiane a riconoscere al proprio socio la somma risultante dall'applicazione delle condizioni riportate sul buono postale, sulla base delle quali il signor P. C. aveva acquistato il buono stesso, preferendolo ad altre forme di investimento. Come stabilito dalla Suprema Corte - nonostante il tasso di interesse dei buoni postali fruttiferi fosse, all'epoca, soggetto a variazione, con effetto sui rapporti pendenti, (in forza di determinazione del Ministro del Tesoro, di concerto con quello per le Poste e le Telecomunicazioni) - poiché il rapporto giuri-

dico intercorrente tra l'amministrazione postale e il sottoscrittore di buoni fruttiferi si era instaurato sulla base dell'offerta riportata dalle condizioni risultanti dal titolo, il maggior tasso di interesse lì indicato doveva prevalere sulle difformi previsioni ministeriali, adottate prima della sua emissione e, pertanto, la corresponsione degli interessi andava effettuata secondo quanto indicato per iscritto nei buoni, nonostante il fatto che il relativo regime fosse stato previamente mutato da un decreto ministeriale non menzionato nei relativi documenti.

Le sezioni unite della Corte di Cassazione hanno, in altri termini, stabilito che "nella vigenza della disciplina dettata dal codice postale, le diciture che figuravano sui buoni postali fruttiferi consegnati ai sottoscrittori, con cui veniva specificato il regime degli interessi, dovevano ritenersi prevalenti sulle determinazioni difformi contenute in un decreto ministeriale precedente alla loro emanazione" (Cass. Sez. Un. n° 13979 del 15.6.2007).

Questo orientamento è stato recepito recentemente - in una controversia con analogo contenuto - anche dall'Arbitro Bancario Finanziario, Collegio di Milano, che, accogliendo il ricorso presentato da un risparmiatore, ha disposto, in ossequio a quanto deciso dalle sezioni unite della suprema Corte di Cassazione, che l'intermediario corrispondesse al ricorrente le somme indicate per iscritto nel buono fruttifero consegnato al cliente stesso, senza neppure tener conto delle correzioni apportate a penna sul titolo dall'impiegato postale.

Viste, quindi, le numerose segnalazioni pervenute al Movimento Consumatori, qualora il comportamento di Poste Italiane S.p.A. dovesse continuare ad essere quello di rifiutare il versamento degli interessi concordati a suo tempo con i sottoscrittori dei buoni postali, l'associazione agirà in giudizio, promuovendo un'azione collettiva al fine di chiedere la cessazione di questo comportamento lesivo dei diritti e degli interessi dei risparmiatori.

Per informazioni o assistenza i cittadini possono contattare il numero verde 800 178 950 (attivo lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9,30 alle 13,30) o inviare un'email all'indirizzo di posta elettronica azioni.collettive@movimentoconsumatori.it, indicando nell'oggetto "Buoni postali".

*ufficio legale Movimento Consumatori

ELETTRICITÀ

Bollette: perché paghiamo di più?

Gli aumenti si devono essenzialmente alla nostra dipendenza dalle fonti fossili importate dall'estero. Urge un piano energetico nazionale in cui ci siano investimenti per creare un sistema diffuso di generazione e di autoconsumo

di Ovidio Marzaioli*

Da sempre il Movimento Consumatori ha ben chiara la proporzione che esiste tra il costo di un servizio e i benefici che il consumatore ne può ricavare sia in termini immediati sia mediati. Questa premessa generale è ancora più doverosa se rapportata alla questione energetica e, in particolare, alla polemica estiva esplosa circa il peso del sistema d'incentivazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili sulla bolletta elettrica.

Partiamo dai dati dell'Autorità per l'Energia (riportati nel box della pagina) in base ai quali l'Italia è al sesto posto nella classifica europea dei costi dell'energia elettrica in una posizione medio alta (dietro la Germania). Il posizionamento in Europa e i costi reali dell'energia in bolletta dimostrano l'infondatezza di recenti notizie apparse sui media che sono sintomatiche della percezione del servizio di fornitura che è molto influenzata sia dalla relativa espansione del mercato in concorrenza sia dalla "vecchiezza" della rete di distribuzione e tralasciando la questione del peso delle tasse sulla complessiva bolletta elettrica.

L'aumento della spesa annua della famiglia tipo per l'elettricità ha una spiegazione che conosciamo da tempo e cioè la dipendenza nella produzione di energia da fonti fossili che importiamo dall'estero che ci fa essere un Paese fortemente esposto alle dinamiche (alcune volte perverse e speculative) dei mercati e degli attori sovranazionali, costo che in bolletta si ritrova alla voce "energia e approvvigionamento" ossia i servizi di vendita che comprendono l'importazione di fonti fossili e la produzione in centrali termoelettriche.

Di questo aumento, il grosso è dovuto all'andamento del prezzo dei combustibili fossili e soprattutto del gas nel nostro Paese che importa il 97% del petrolio, del gas e del carbone non disponendo di significativi giacimenti. E' cresciuto anche il costo delle fonti pulite in riferimento alla spesa complessiva e ciò in larga parte è dovuto al sistema introdotto delle incentivazioni (per lo più al fotovoltaico).

Questo aumento è giustificato dai risultati ottenuti e attesi o si tratta solo, come dice qualcuno, di speculazioni di grossi operatori nel settore delle rinnovabili che hanno trovato in Italia il paese di Bengodi e che tentano di mantenere questa situazione a proprio esclusivo vantaggio?

Quale programmazione va introdotta in un Paese a forte vocazione turistica e terziaria? Ed infine, quale sistema di controllo e gestione va introdotto nella diffusione del modello di sviluppo delle fonti rinnovabili?

Partiamo da un punto fondamentale per rispondere in maniera chiara: l'allarme lanciato sulle rinnovabili ignora volontariamente che

il primo elemento della battaglia per razionalizzare il consumo e programmare un futuro energetico che aiuti le famiglie e le imprese è la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili e dall'estero, premiando gli investimenti in efficienza energetica e sviluppo delle rinnovabili.

C'è la necessità, a questo proposito, di una definizione di una strategia energetica nazionale o piano energetico nazionale, che possa programmare e gestire le esigenze generali e coordinare le complessità del settore definendo gli obiettivi, anche di sostenibilità ambientale, secondo un orizzonte temporale di medio-lungo termine, garantendo le informazioni necessarie per il mercato e identificando le priorità secondo criteri selettivi.

Sulla terza e necessariamente strategica questione, in linea con quanto MC ha da tempo indicato come strada maestra per lo sviluppo sostenibile del Paese, il ministro dell'Ambiente Clini ha affermato che "le rinnovabili diminuiscono in modo significativo il prezzo dell'elettricità ed entrano in concorrenza con un sistema di generazione (centrali elettriche convenzionali) caratterizzato da un eccesso di offerta (100 mila megawatt circa contro un fabbisogno di punta di 56 mila) e da costi incomprimibili (forniture, personale, rete) che pesano in modo significativo sulla bolletta elettrica, in altre parole la bolletta elettrica copre sia l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili e da centrali convenzionali, sia in gran parte i costi della non produzione dalle centrali convenzionali spiazzati dalle fonti rinnovabili".

L'auspicio è che sia spinta in maniera definitiva la generazione distribuita di energia (elettricità, calore e freddo), sostenuta da tecnologie ibride con l'impiego di piccoli cogeneratori a gas naturale ad alto rendimento e delle fonti rinnovabili, perché è orientata prevalentemente sull'autoconsumo e sulla distribuzione nelle reti locali intelligenti (smart grids) e, di conseguenza, riduce la domanda sulla grande rete di distribuzione e i relativi costi. Il futuro sta nella micro generazione e nella diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili e, formidabile strumento, potrà essere tutta la naturale predisposizione dell'Italia ad essere fonte primaria di energia pulita e sostenibile ambientalmente. In conclusione si può definire il futuro dell'Italia (e del sistema complessivo europeo) stando fermi sull'attuale sistema obsoleto e non concorrenziale e proponendo correttivi che sono in alcuni casi peggiorativi oppure spingersi in maniera decisa verso un orizzonte di sostenibilità ambientale e di energia pulita attraverso investimenti volti alla creazione di un sistema diffuso di generazione e di autoconsumo che salvaguardi prioritariamente il principio di democraticità della moderna economia.

*responsabile settore Ambiente & Energia MC



* I dati dell'Aeeg

Il prezzo medio del kilowattora pagato da un consumatore italiano nella fascia di consumi 2.500-5.000 kWh/anno è stato di 20,49 centesimi di euro/kWh, quasi 5 centesimi in meno rispetto ai 25,30 cent/kWh spesi da un consumatore tedesco. In Italia, più convenienti risultano invece i prezzi per i consumi fino a 2.500 kWh/anno; per i consumi fino a 1.000 kWh/anno nel 2011 l'Italia si è collocata all'11° posto (26,93 centesimi euro/kWh) e al 16° per i consumi fino a 2.500 kWh/anno (16,99 cent/kWh). Nel periodo 2008-2011 il differenziale fra il prezzo dell'energia elettrica pagato dai clienti domestici italiani rispetto alla media europea si è dimezzato segnando una riduzione di circa il 54%, dice l'Autorità.

Secondo i dati dell'Autorità per l'energia, la spesa annua della famiglia tipo per l'elettricità è passata da 338,43 euro nel 2002 a 515,31 Euro nel 2012, ossia 176,88 Euro in più a famiglia e un aumento del 52,5% nelle bollette questa voce legata all'andamento del prezzo del petrolio negli ultimi 10 anni è passata da 106,06 euro a 293,96, esattamente 187,36 Euro in più a famiglia con un aumento del 177,2%. Il costo delle fonti pulite, secondo i dati aggiornati dell'Autorità per l'energia si può stimare ad oggi una spesa annua in bolletta legata alle fonti rinnovabili di 67 euro, pari al 13,1%.

DIARI & CO

In cartoleria pochi aumenti

L'indagine del Movimento Consumatori sulle spese per il corredo scolastico registra un dato in controtendenza: alcuni prodotti nei negozi al dettaglio non hanno subito aumenti o sono venduti ad un prezzo inferiore rispetto al 2011



100 euro in più rispetto allo scorso anno. E' questo l'aumento medio previsto per i libri di testo per l'anno scolastico in apertura. Se nel 2011 le famiglie avevano sborsato circa 400 euro per l'acquisto dei libri (compreso l'acquisto di dizionari e di articoli per la scuola) ora dovranno affrontare una spesa media di 500 euro (dato riferito ai licei, negli istituti professionali la spesa è minore). Ed ecco - come usuale - la corsa all'usato, ai testi on line, al comodato d'uso.

Sul fronte, invece, della spesa da sostenere per il corredo scolastico si registra un sostanziale ribasso dei prezzi nei negozi al dettaglio.

Dall'indagine del Movimento Consumatori svolta nelle città di Milano, Roma e Bari risulta che alcuni prodot-

ti venduti nelle cartolerie costano meno rispetto al 2011.

Certo, comprare nella grande distribuzione conviene sempre: basti pensare che un corredo di marca acquistato negli ipermercati costa in media 72 euro a Bari, 79 euro a Roma e 82 euro a Milano contro i 107 euro di Bari, i 119 di Roma e i 132 di Milano se si decide per l'acquisto al dettaglio.

A parte la conferma di risparmio garantito se si sceglie la grande distribuzione, nelle cartolerie colpisce comunque il calo dei prezzi dei diari non di marca in tutte e tre le città campione (-83% addirittura a Milano), gli sconti sui quadernoni non di marca e anche su quelli "griffati", le offerte sugli astucci senza griffe e il sostanziale contenimento degli aumenti per gli

zaini di marca più ambiti dai giovani che registrano o un aumento pari a zero (nel caso di Milano e di Bari) o una flessione nei prezzi del 7% come a Roma, dove per lo zainetto più trendy si sborsano 69 euro a fronte dei 74 del 2011.

"I ribassi registrati sono sicuramente sintomatici della crisi in cui si trova il nostro Paese - spiega Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori - e della volontà di fronteggiarla, specie dei negozi che vendono al dettaglio". "Si fa di necessità virtù, e dopo la corsa agli acquisti degli ultimi giorni si vedrà se questa scelta di contenere gli aumenti e di andare al ribasso porterà al settore i risultati sperati", conclude il presidente MC.

(A.C.)

SPESE CORREDO SCOLASTICO (fonte: Movimento Consumatori)

PRODOTTI	IPERMERCATO (prezzo medio in euro)		DETTAGLIO (prezzi in euro)		DIFFERENZA % TRA PREZZI IPER- MERCATO E DETTAGLIO		AUMENTO % PREZZI IPERMERCATO	AUMENTO % PREZZI DETTAGLIO
	2011-2012	2012-2013	2011-2012	2012-2013	2011-2012	2012-2013		
ZAINO MARCA								
Bari	39,45	36,9	61	61	55	65	-7	0
Roma	39,9	44,9	74	69	85	54	13	-7
Milano	49,95	47,4	75	75	50	58	-5	0
ZAINO NON DI MARCA								
Bari	12,45	14,9	20	16	61	7	20	-25
Roma	11,2	11,4	29	29,9	159	162	2	3
Milano	13,99	24,99	30	38	114	52	79	27
DIARIO DI MARCA								
Bari	10,7	10,9	13	14	21	28	7	8
Roma	12,9	11,2	16	12,9	24	15	-15	-24
Milano	11	11	12	13	9	18	0	8
DIARIO NON DI MARCA								
Bari	6,95	8,72	6,95	5,4	0	-61	26	-28
Roma	6,95	7,8	12	10,5	73	35	12	-14
Milano	6,45	8,4	11	6	70		30	-83
ASTUCCIO MARCA PIENO								
Bari	22,4	22,4	20	30	-12	34	0	50
Roma	20,4	21,4	35	35	72	63	5	0
Milano	22,4	21,4	30,5	42	36	96	-5	38
ASTUCCIO NON DI MARCA PIENO								
Bari	10,9	10,9	9	10	-21	-9	0	11
Roma	10	12,4	18	16	80	29	24	-13
Milano	16	13,5	24	22,4	50	66	-18	-7
QUADERNONE MARCA								
Bari	1,2	1,6	1,7	1,8	42	12	33	6
Roma	1,4	1,7	2,5	2	79	18	21	-25
Milano	1,39	1,5	1,8	1,7	29	13	8	-6
QUADERNONE NON DI MARCA								
Bari	0,44	0,5	0,7	0,6	59	20	14	-17
Roma	0,5	0,99	1,5	1,5	200	52	98	0
Milano	1,19	1	1,6	1,1	34	10	-19	-45

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Agenzie di rating: serve una regolamentazione nazionale e internazionale

di Gustavo Ghidini*

Le agenzie di rating sono – sia pur a torto – gli arbitri della finanza e stabiliscono i giudizi e le valutazioni su aziende e Paesi. Gli investitori si basano su questi giudizi per decidere come e quanto investire. Negli ultimi mesi però la correttezza delle valutazioni emesse dalle agenzie sono state messe in dubbio. E' un dato di fatto che lo strumento delle agenzie di rating si è dimostrato nel recente passato gravemente inaffidabile. Si pensi al crack di Lehman Brothers (il cui rating verrà declassato solo nel giorno stesso della dichiarazione di fallimento!) e in generale ai disinvolti giudizi di affidabilità che hanno accompagnato i titoli legati ai mutui subprime americani le cui scorie tossiche sono poi finite nei bilanci di molte banche europee (pochissime, per fortuna, in quelli delle italiane). Troppo spesso, poi, i giudizi si risolvono in una scarna frase che dovrebbe guidare gli investitori senza che a fondamento di tale "giudizio" ci sia uno studio serio e approfondito – frase regolarmente accompagnata da una dichiarazione (disclaimer) con cui l'agenzia declina ogni responsabilità e addirittura candidamente dichiara di non aver verificato l'attendibilità dei dati posti a base del giudizio. La responsabilità delle agenzie quindi è enorme (ancorché strumenta-

le all'attuazione di un disegno ben più vasto) soprattutto in una fase delicata come quella attuale nella quale molti Stati, tra cui il nostro, stanno lottando per aumentare la credibilità del proprio sistema economico e finanziario con pesanti sacrifici richiesti ai cittadini. Un giudizio negativo delle agenzie di rating rende più difficoltoso questo processo. Riformare le agenzie, dunque. Ma come? E' stata ipotizzata l'istituzione di una agenzia europea. Idea con poco fondamento e che contribuirebbe a rafforzare le incertezze e i dubbi sulle valutazioni "imparziali" oltre che a creare una pericolosa "concorrenza" di giudizi come hanno bene affermato molti commentatori, in primis Emilio Girino. La strada da seguire è invece quella della responsabilità. A fronte del "potere" che esercitano, le agenzie di rating, infatti, non hanno alcuna responsabilità diretta. Non sono responsabili di un giudizio errato o di una valutazione non supportata da evidenze incontrovertibili. La norma europea (proposta Barnier) che ha tentato di percorrere, pur solo in parte, questa via giace da mesi. Agire su questo aspetto attraverso una regolamentazione nazionale e internazionale che stabilisca dei paletti per questi colossi del rating consentirebbe di iniziare a recuperare la credibilità perduta.

*presidente onorario Movimento Consumatori

* Laogai Research Foundation a cura di Francesca Romana Poleggi

La Laogai Research Foundation di Washington ha pubblicato nel dicembre 2010 il rapporto "L'esportazione illegale dei prodotti dei detenuti condannati al lavoro forzato". In esso figura l'accordo del 2009 tra la Xinzhongji Company, che è una delle grandi industrie di pomodoro cinesi, con la Bingtuan dello Xinjiang, creatura del Partito comunista cinese, un ente militare, amministrativo ed economico che gestisce il potere e ogni risorsa naturale nel Turkestan orientale. Con questo contratto la VI divisione della Bingtuan e la Xinzhongji hanno creato la "Zhongji Tomato Corporation" che si è assicurata un'esclusiva sulla fornitura di pomodori, coltivati su terra appartenente alle prigioni Fangcaohu e Xihu. La LRF, sul posto, ha ottenuto tali informazioni a mo' di 007, parlando con alcune guardie carcerarie. Uno dei marchi della Zhongji, inoltre, ha creato per l'esportazione la Tianjin Zhongchen Company (Tianjin Charlton) che intrattiene rapporti commerciali con diverse industrie alimentari europee, tra cui, sembra ci sia anche un grande gruppo societario campano. Recentemente, intanto, un tribunale italiano ha condannato a 6000 euro di multa una ditta campana che smerciava pomodoro cinese con il marchio made in Italy. Coinidenze? E' giusto ribadire che ci sono norme in Cina disattese che vietano l'esportazione dei prodotti dei laogai; in USA e Canada esistono leggi che ne vietano l'importazione: anch'esse sono spesso disattese, ma la LRF in moltissime occasioni è riuscita a farle valere. In Europa, invece, norme analoghe non esistono: il problema è morale perché è merce ottenuta col lavoro forzato, ed è economico, perché le nostre aziende non reggono la concorrenza di prodotti a prezzi così bassi. E invece l'Ue, purtroppo, sembra piuttosto "distratta".

<http://www.laogai.it>

* Ripensare la salute

Omeopatia: le domande più ricorrenti

Secondo un'indagine condotta da Doxa-Pharma, l'82,5% della popolazione adulta conosce i medicinali omeopatici e, tra questi, 1 italiano su sei li ha utilizzati nell'ultimo anno. Nonostante la loro maggiore diffusione, però, sono ancora molti i dubbi dei pazienti, il più delle volte legati alle indicazioni terapeutiche, che per una legge tutta italiana, i consumatori non trovano né sulla confezione né nel foglietto illustrativo. Alessandro Targhetta, medico omeopata e fitoterapeuta presso il "Centro di Medicina" di Mestre risponde ad alcune domande sul tema.

Perché nei medicinali omeopatici non vi sono foglietto illustrativo, posologia e indicazioni terapeutiche?

Le confezioni dei medicinali omeopatici non presentano le indicazioni terapeutiche, che possono essere comunicate soltanto a medici e farmacisti perché il D.Lgs. 219/2006, ne vieta la comunicazione al pubblico. Questo aspetto riguarda in particolar modo i medicinali omeopatici specialità, che presentano precisi campi d'applicazione.

In quali casi si può ricorrere ai medicinali omeopatici?

Hanno dato dimostrazione di efficacia sia che si tratti di malattie acute (come raffreddore, faringite, influenza, diarrea, nausea, etc.), sia nelle malattie croniche (oculorinite allergica, eczemi), e ancora per le cistiti ricorrenti, le bronchiti croniche, l'artrosi. Ai miei pazienti prescrivo spesso medicinali omeopatici anche per disturbi che riguardano la pelle, il sistema nervoso e per i dolori che interessano l'apparato osteoarticolare.

Quando si segue un trattamento omeopatico bisogna avere particolari attenzioni nell'alimentazione?

Non ci sono alimenti controindicati, ma ai miei pazienti consiglio sempre di assumere gli omeopatici "a bocca pulita". Le sostanze aromatiche come la menta, il caffè, il the, il tabacco, la camomilla etc., anche se sono compatibili con l'assunzione dei medicinali omeopatici, vanno consumate facendo trascorrere un certo periodo di tempo da quando si sono presi farmaci omeopatici.

Tra le righe di Lorenzo Miozzi

Da un lato il cohousing, dall'altro il greenwashing

Come sono oggi le famiglie? Tra approfondimenti teorico-pratici sui nuovi stili di vita familiari e socioabitativi, analisi scientifiche (in grado di indicare tracce di evoluzione sociale costruttiva) e storiche (gli eventi e il contesto hanno un loro peso determinante) questo libro raccoglie spunti originali di riflessione sul percorso evolutivo del nucleo familiare, con un occhio particolare al cosiddetto "cohousing", gli insediamenti abitativi composti da alloggi privati corredati da ampi spazi (coperti e scoperti) destinati all'uso comune e alla condivisione tra i cohousers. Il testo non è solo per addetti ai lavori e per esperti, ma per chiunque abbia interesse a conoscere cosa ci potrebbe riservare il futuro: magari una dimensione sociale nella quale gli aspetti socioaffettivi e il rispetto ambientale sono messi al primo posto.



Famiglie, reti familiari e cohousing
a cura di Antonella Sapio
Franco Angeli
256 pagine - 28,00 euro

Un libro che ha l'obiettivo di insegnare - a chi nelle imprese e nelle organizzazioni, si occupa di sostenibilità e di comunicazione ambientale e a chi ricopre ruoli decisionali - a generare programmi autenticamente sostenibili e a realizzare una comunicazione ambientale corretta, senza cadere nel tranello del cosiddetto "greenwash".

Oggi, infatti - giustamente - consumatori sempre più consapevoli e un'opinione pubblica particolarmente attenta alla validità delle risposte che le vengono fornite, vogliono sapere tutto delle aziende: se e quanto inquinano, se rispettano gli interessi degli stakeholders (compresi i dipendenti e la comunità), se governano e sanno prevedere tutti gli impatti sul mondo esterno della produzione. Presupposti che hanno contribuito ad un cambiamento radicale delle regole di "fare impresa". Malgrado loro (le imprese) volenti o nolenti.



Michele Crivellaro, Giampietro Vecchiato, Federica Scalco
Sostenibilità e rischio greenwashing
Libreria Universitaria
224 pagine - 15,00 euro

Consumers' notizie

TRASPORTI

Prima assemblea nazionale per difendere il diritto alla mobilità



Il servizio ferroviario regionale soffre in Italia forti criticità derivanti da decenni di investimenti insufficienti, cui, nelle ultime stagioni, si è aggiunto il taglio di spesa sui trasferimenti, che ha generato gravi carenze in termini di pulizie, manutenzioni, carenza di scorte, le quali, inevitabilmente, si traducono in minore affidabilità e puntualità delle corse.

Il parziale "federalismo" attuato nel 1997 ha delegato alle Regioni la responsabilità di stipulare i contratti di servizio senza però dotarle di adeguate risorse finanziarie e ha accresciuto il divario sulla qualità delle prestazioni nelle diverse parti del Paese (in ogni caso insoddisfacente ovunque), accentuando la marginalità del Mezzogiorno. L'enfasi al risultato economico, propria dell'attuale vertice del Gruppo FS, dimentico della funzione pubblica dell'impresa che è chiamato a gestire, ha portato a concentrare l'attenzione unicamente ai servizi "di mercato" - in primis la nuova relazione veloce Torino-Napoli - trascurando (e, spesso, addirittura deliberatamente smantellando) il servizio universale sulle rotte a lunga distanza ed interregionali.

In tal modo, l'Alta Velocità non è riuscita a promuovere, come è

avvenuto altrove, lo sviluppo equilibrato del trasporto su rotaia sull'intero territorio nazionale, proprio nel momento in cui, complice anche la crisi economica e la congestione delle aree metropolitane, cresce significativamente la domanda di treno. In queste circostanze, i comitati pendolari, le associazioni dei consumatori e quelle ambientaliste ritengono indispensabile costituire un coordinamento autorevole di tutte le forze che possa confrontarsi con il Governo, le Regioni, il Gruppo FS e gli altri protagonisti delle politiche dei trasporti.

Per il 6 ottobre prossimo è stata organizzata presso la Stazione Termini di Roma una manifestazione in cui verranno elencati gli obiettivi del Comitato promotore:

- difendere e aggiornare il concetto di "servizio universale", individuando le relazioni a lunga distanza nord-sud (diurne e notturne), quelle interregionali e quelle internazionali su cui garantire il diritto alla mobilità dei cittadini, anche attraverso l'integrazione (modale e tariffaria) con l'Alta Velocità e gli altri vettori (collegamenti con porti, aeroporti etc.);
- assicurare gli investimenti necessari ad ammodernare e potenziare il servizio su ferro nelle aree metropolitane (adeguamento dei nodi, servizi cadenzati, materiale rotabile adeguato, organizzazione di reti che mettano in sinergia i sistemi urbani ed i punti di interscambio con auto, moto, bici, car sharing etc.);
- difendere il trasporto ferroviario regionale adeguatamente capillare, attraverso forme di gestione snelle e poco costose (tram-treni, servizi a spola etc), anche attraverso la messa a gara degli stessi, previa individuazione di contributi di esercizio adeguati a garantire livelli qualitativi accettabili e capaci di intercettare la domanda locale di mobilità;
- salvaguardare il patrimonio infrastrutturale del nostro Paese, individuando i tracciati ferroviari dismessi, ma ancora recuperabili, onde valutare caso per caso l'opportunità di ripristinare il servizio su rotaia adeguato alle nuove esigenze di spostamento, oppure trasformare i sedimi stessi in itinerari ciclopedonali che consentano di preservare le opere d'arte (ponti, gallerie, stazioni etc.), in attesa che maturino le condizioni favorevoli al ripristino della ferrovia. Il Comitato promotore del Forum nazionale TPL è costituito da Movimento Consumatori insieme a Altroconsumo, Adoc, Assoconsum, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Codici, Federconsumatori, Forum ligure tpl, Legambiente, Lega Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori, WWF Italia.

* In evidenza

Al via la nuova iniziativa PattiChiari

Dal 2006 il Consorzio PattiChiari collabora con le associazioni dei consumatori per diffondere l'educazione finanziaria tra i cittadini.

La seconda edizione del progetto "Mettiamo in comune l'educazione finanziaria" vede coinvolto anche per quest'anno Movimento Consumatori (insieme a Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Assoconsum, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Codici, Confconsumatori, La Casa del Consumatore, Lega Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori), nella progettazione e nella realizzazione dell'intera iniziativa che prevede una serie di incontri sul territorio rivolti alla popolazione adulta.

Obiettivo degli incontri - che verranno realizzati a partire da settembre 2012 - è quello di favorire la divulgazione di tematiche di educazione finanziaria e stimolare nei cittadini una maggiore consapevolezza rispetto alla gestione delle proprie risorse economiche.

Quest'anno, grazie al coinvolgimento delle scuole aderenti ai progetti di educazione finanziaria destinati agli studenti, gli incontri si terranno presso gli istituti scolastici, e anche presso le sedi locali del Movimento Consumatori o di altri partner locali.

Anche per il 2012 la conduzione degli incontri sarà a cura dei rappresentanti locali, con il supporto di esponenti delle filiali bancarie aderenti e si baserà sui contenuti informativi dello strumento multimediale, "L'impronta economica - Plus", realizzato appositamente per il progetto.

Le banche che aderiscono all'iniziativa di PattiChiari sono Banca della Campania, Banca delle Marche, Banca Popolare del Mezzogiorno, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Banca Popolare di Bergamo, Banco Popolare, Banca Regionale Europea, Banco di Napoli, Carige, Carime, Carispezia, Unicredit.

Il progetto si svolgerà in 16 regioni ed in più di 60 comuni. L'elenco delle località coinvolte nell'iniziativa e tutte le date degli incontri sono disponibili sul sito Internet www.pattichiari.it.

Per ricevere maggiori informazioni sulle attività previste, i cittadini possono scrivere un'email all'indirizzo di posta elettronica info@movimentoconsumatori.it.

* Dalle sezioni

Perugia

Le bollette di Umbra Acque

Gli 80 euro di adeguamento deposito cauzionale che Umbra Acque si è finora riservata di addebitare alle utenze al primo ritardo di pagamento è "vessatorio" e "manifestamente eccessivo". A pronunciarsi sull'illegittimità delle clausole contrattuali è stata la Commissione per la regolamentazione del mercato chiamata ad esprimersi su iniziativa della Federconsumatori con l'adesione del Movimento Consumatori di Perugia. La commissione ha inoltre intimato a Umbra Acque di provvedere ad adottare tutte le misure per adeguarsi a questa pronuncia. Quindi, controllate le bollette perché la somma non è più dovuta. Al centro della vicenda c'è l'adeguamento del deposito cauzionale, che, secondo i contratti, Umbra Acque avrebbe potuto addebitare all'utente in caso di un semplice ritardo nei pagamenti. In sostanza, sarebbe bastato dimenticare di pagare una bolletta o farlo con qualche giorno di ritardo per fare lievitare i costi.

perugia@movimentoconsumatori.it

Roma

Casa Libera Tutti!

A causa della frammentazione delle competenze e dei contenuti, spesso fortemente tecnici, delle disposizioni, il cittadino non è sempre consapevole delle opportunità e delle facilitazioni esistenti in tema di accesso alla casa. Per colmare queste lacune MC Roma, grazie al finanziamento della Regione Lazio, ha lanciato il progetto "Casa Libera Tutti" che prevede la realizzazione di specifici materiali divulgativi e la redazione di un rapporto finale, con la raccolta e l'analisi della normativa, delle carte dei servizi delle Ater e delle agevolazioni per l'acquisto e la locazione di immobili. L'assistenza sarà fornita al cittadino sia attraverso lo sportello MC sia tramite uno sportello itinerante che farà tappa anche nelle altre province del Lazio. L'iniziativa intende portare presso i cittadini, nei luoghi di maggiore aggregazione quali centri commerciali, municipi e biblioteche comunali, le informazioni utili in materia di accesso alla casa.

roma@movimentoconsumatori.it

Capitanata

La S.S. 16 è poco sicura

Bisogna chiudere la S.S.16 al transito dei mezzi pesanti dirottandoli gratuitamente in autostrada". È quanto sostiene il presidente di MC Capitanata, Bruno Maizzi che ha chiesto udienza al prefetto di Foggia, al fine di mettere in atto immediate soluzioni, in attesa del tanto auspicato raddoppio. "La statale 16 nel tratto San Severo - Foggia, spiega Maizzi, viene percorsa da un elevatissimo numero di veicoli. Di questi solo il 60% è costituito da autovetture, mentre il 32% da mezzi pesanti, il 5% da mezzi agricoli e il restante 3% da cicli. Trattasi di una strada priva di manutenzione, nonostante il territorio garganico sia meta di milioni di turisti. A creare situazioni di insicurezza va aggiunto, purtroppo, lo scarso controllo del territorio da parte degli organi preposti, in particolar modo per quanto concerne il dilagante fenomeno della prostituzione che giorno e notte prolifera sulla S.S.16.

foggia@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

SOCIETÀ

Open door: un progetto per gli ipovedenti



"Open door" è la campagna nazionale, lanciata da Movimento Consumatori a tutela dei diritti dei cittadini con minorazioni visive (secondo l'ultima indagine Istat sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari sono almeno 352 mila i ciechi totali o parziali, circa 3 milioni gli ipovedenti, mentre ammontano a 1 milione e 500 mila le persone con seri problemi di vista). Il progetto, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stato realizzato per informare in modo

adeguato le persone con questi deficit sui loro diritti di consumatori, sia mediante la classica assistenza tramite sportello, sia attraverso l'utilizzo di supporti ad hoc e il ricorso a strumenti informatici avanzati e interattivi, come la web radio MC, Consumers'channel - www.consumerschannel.it, una pagina web dedicata nel sito www.movimentoconsumatori.it, fruibile anche agli ipovedenti, e prodotti multimediali sperimentali. Saranno anche realizzate, in formato audio e braille, cinque guide tematiche (assicurazioni e

banche; casa e utenze; commercio e garanzie; trasporti e turismo; farmaci e salute) distribuite sul territorio nazionale, grazie allo sviluppo di partenariati e di collaborazioni con enti locali, aziende di servizi e associazioni operanti nel settore. Obiettivo ultimo dell'iniziativa è, infatti, quello di migliorare le condizioni di vita di coloro che non possono contare sulla vista per lo svolgimento delle loro attività quotidiane, coinvolgendo l'insieme degli stakeholders e innescando un processo virtuoso di scambio di informazioni e di cambiamento.

Parte integrante del progetto sarà anche la realizzazione di un'indagine mirata ad analizzare l'impatto che la tecnologia ha sulle persone non vedenti, in termini di promozione della parità e dell'inclusione, contenente una ricognizione degli strumenti tecnologici esistenti e impiegati e delle condizioni di accesso alle informazioni e ai servizi da parte di questa categoria di utenti.

Lo scopo è quello di arrivare a redigere le "linee guida Open door" che aiutino i soggetti interessati ad abbattere alcune delle barriere e degli ostacoli che i cittadini con minorazioni visive si trovano ad affrontare nel corso della loro vita quotidiana.

Nel dettaglio

L'iniziativa "Open door" è realizzata con il finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Movimento Consumatori ha proposto questo progetto allo scopo di informare in maniera adeguata sui loro diritti di cittadini-consumatori anche le persone con minorazioni visive. Per avere maggiori dettagli sugli strumenti e sulle attività previste dall'iniziativa si può visitare il sito www.movimentoconsumatori.it o inviare un'email a info@movimentoconsumatori.it.

FOCUS FAIRTRADE

Cambiamento climatico: il tempo di agire è ora

Complici la crisi economica e il caldo arido di queste settimane, poco o nessuno spazio si è guadagnata sui media una notizia inquietante. Un rapporto recentemente pubblicato dall'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione europea, aggiorna infatti le stime sul cambiamento climatico, in peggior. Le proiezioni parlano di un aumento della temperatura media globale tra i 3 e i 7° C entro il 2050. Per fare un paragone, si consideri che negli ultimi vertici internazionali sul clima si era stabilito come massimo accettabile un aumento di 2° C della temperatura. Un livello che avrebbe comunque comportato lo scioglimento dei ghiacciai andini e lo sprofondamento

sotto le acque del Pacifico di numerose isole della Polinesia. Con i dati previsti dall'Ocse, invece, la popolazione mondiale aumenterà di 2 miliardi nei prossimi 38 anni, arrivando ai 9 miliardi nel 2050. Il fabbisogno energetico registrerà un +80% e le fonti fossili continueranno a fornire oltre l'85% dell'energia mondiale. Conseguenza: -10% di biodiversità, anche a causa dell'aumento del suolo coltivato. 2,3 miliardi di persone in più e in totale il 40% della popolazione mondiale vivrà in aree soggette a stress idrico. Le morti annuali causate dalle polveri sottili passeranno dal milione attuale a circa 3,6 milioni. Non si tratta di fosche previsioni di Cassandre impenitenti. Da

molti anni, ormai, la comunità scientifica mondiale è concorde nel disegnare scenari preoccupanti per i prossimi decenni. Eppure l'ultimo vertice, a Rio de Janeiro, è fallito miseramente, e pochissimi organi di informazione hanno ritenuto di dare spazio a queste notizie. Fairtrade, che della sostenibilità ambientale ha fatto una delle sue bandiere, sperimenta ogni giorno cosa quei dati significhino. I rischi che l'umanità sta correndo sono enormi. Accrescere l'informazione su questo tema e fare scelte di consumo consapevole sono cose importantissime che ogni consumatore può fare, nell'attesa che governi e giornali si sveglino.

* Dire, fare, riciclare

Il fascino delle fibre tessili di recupero

Come dare nuova vita a tessuti di recupero realizzando prodotti fashion di alto livello qualitativo e ad impatto sostenibile per l'ecosistema e per l'economia?

Negli ultimi anni, il sistema moda ha progressivamente aumentato l'offerta e il ricambio dei prodotti fashion velocizzando la produzione e l'acquisto con il conseguente sfruttamento intensivo delle materie prime. Già da tempo però si è sviluppato anche un comparto di attività capaci di recuperare le materie di scarto per dare loro una seconda vita. "Fashion In Fiber Recovery", mostra itinerante, coinvolge accademie, università e scuole di formazione superiore del settore nella scoperta delle fibre tessili e dei tessuti di recupero, collegandoli alla ricerca di nuovi codici di stile. "Fashion In" è realizzata da una selezione di studenti delle migliori università e accademie pubbliche italiane che ogni anno sono invitate a confrontarsi con materiali inediti e di ricerca nella scoperta delle fibre tessili e dei tessuti di recupero, fino all'Expo 2015, collegandoli alla ricerca di nuovi codici di stile e di design. "Fashion In" partirà da Milano per poi spostarsi in altre sedi durante tutto il corso del 2012. All'interno del progetto è stata avviata la sensibilizzazione delle scuole nella realizzazione della carta fatta con stracci. Ricerche condotte sul campo hanno evidenziato che la realizzazione della carta di stracci, storica produzione con radici medievali, si sta lentamente perdendo perché i tessuti che circolano attualmente sono altamente intrisi di sostanze chimiche. Per questo motivo "Fashion In" ha promosso e riqualificato questa forma di produzione sia attraverso la ricerca di aziende che si occupano di raccogliere stracci di fibre naturali e vegetali non colorate sia attivando laboratori in grado di realizzare con essi della carta. La carta in questa edizione non sarà mostrata solo come materiale, ma come specchio di una realtà e di un comportamento sociale.

www.comieco.org



Consumers' magazine

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 Ottobre 2007

MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
Via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo
A cura di: Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
Via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
Via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



Rifiuti.

Fai la raccolta differenziata?

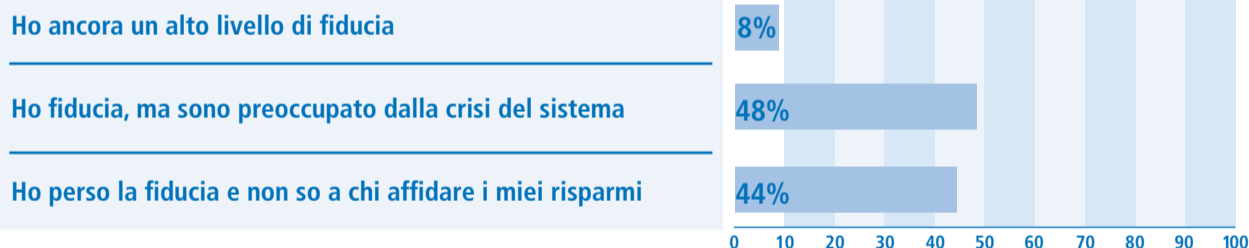
Dì la tua su www.movimentoconsumatori.it e scopri i risultati del sondaggio sul prossimo numero di CM

**Iscriviti
alla nostra
Newsletter
Consumers' news**

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti: <http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>. L'iscrizione è semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

Dite la vostra. Banche e crisi

Ti fidi ancora del tuo istituto di credito?



Tutti i cittadini sono soprattutto consumatori. Tutti i consumatori hanno diritti

Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini ed esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. MC aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le 70 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale

ex-post, attività centrale dell'associazione. MC mette a disposizione una procedura di conciliazione per: Telecom, TIM, H3G, Vodafone, Wind, Fastweb, Poste Italiane, Bancoposta, Postevita, Bancaintesa, MPS, Edison, Enel, ENI, Sorigenia, Ania, Unipol, Trenitalia. MC sostiene realtà impegnate su temi fondamentali come: tutela dei minori, ambiente, cultura e solidarietà, consumo critico e commercio equo-solidale. MC si è anche battuto per la riduzione del prezzo del latte per neonati. Numerose famiglie risparmiano su questi prodotti con i Gruppi d'acquisto MC. L'associazione ha promosso importanti campagne, tutelato migliaia di cittadini risparmiatori, variato centinaia di pubblicità verificandone fondatezza e non ingannevolezza.

diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci di Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione a MC. Le condizioni complete sono sul sito www.movimentoconsumatori.it o puoi scrivere a info@movimentoconsumatori.it; oppure telefonare allo 06 4880053 o rivolgerti alla sede più vicina.

Puoi diventare

Socio simpatizzante - quota 15 euro:

iscritto a MC con diritto all'abbonamento a Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto" per un anno.

Socio ordinario - quota 35 euro:

iscritto a MC con diritto alla consulenza legale per un anno all'abbonamento a

Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto" per un anno.

Socio Sostenitore - quota 50 euro:

iscritto a MC con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento a Consumers' magazine e alla polizza di tutela legale "Vita privata" per un anno.

Puoi versare la quota associativa tramite:

bollettino postale c/c n° 66.700.709

bonifico bancario BANCOPOSTA - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709 intestato a: **Movimento Consumatori** - Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma. Puoi utilizzare anche la carta di credito, **pagando on line** su <http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>.

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia un'email confermando i tuoi dati a tesseramento@movimentoconsumatori.it

oppure invia un fax allo 06 4820227 all'attenzione dell'ufficio tesseramento MC.

Per informazioni puoi tel. 06 4880053.

* Sezioni e sportelli

ABRUZZO	Vasto, tel. 0873 370783
BASILICATA	Potenza, tel. 338 2815610
CALABRIA	Cosenza, tel. 0984 464317
CAMPANIA	Battipaglia, tel. 0828 430781 Benevento, tel. 320 0551748 Benevento Valle Telesina, tel. 0824 975431 Caserta, tel. 0823 1970205 Napoli, tel. 0823 1970205
EMILIA ROMAGNA	Bologna, tel. 051 6493864 Modena, tel. 059 3367171 Parma, tel. 0521 289962
FRIULI VENEZIA GIULIA	Udine, tel. 0432 502036
LAZIO	Roma, tel. 06 64771284 Sede distaccata Municipio XVII, tel. 06 39735013 Tivoli, tel. 0774 334270
LIGURIA	Genova, tel. 010 0982191 Sanremo, tel. 0184 597675 Savona, tel. 340 0759343
LOMBARDIA	Bergamo, tel. 035 322825 Brescia, tel. 030 2427872 Brescia provincia, tel. 030 6591783 Lecco, tel. 0341 365555 Milano, tel. 02 80583136 Varese, tel. 0332 810569
MARCHE	Civitanova Marche, tel. 0733 53282 Macerata, tel. 0733 236788
MOLISE	Campobasso, tel. 0874 411086
PIEMONTE	Biella, tel. 015 2524197 Ciriè, tel. 011 9214938 Cuneo, tel. 0171 602221 Torino, tel. 011 5069546 Valsesia, tel. 0163 833420
PUGLIA	Andria, tel. 0883 591030 Bari, tel. 080 2022627 Brindisi, tel. 345 6560060 Capitanata, tel. 0882 223774 Lecce, tel. 0832 399128 Molfetta, tel. 080 3354776 Noci, tel. 334 9043239 Ostuni, tel. 0831 305991 Trani, tel. 347 8006116 - 349 4741684
SARDEGNA	Assemini, tel. 070 9459025 Decimomannu, tel. 070 9667112 Villamassargia, tel. 0781 759075
SICILIA	Messina, tel. 090 2924994 Palermo, tel. 091 6373538 Trapani, tel. 0923 909129
TOSCANA	Cecina, tel. 0586 754504 Firenze Nord, tel. 055 4250239 Livorno, tel. 0586 219158 Lucca, tel. 0583 490004 Pontedera, tel. 0587 57467 Prato, tel. 0574 635298-546130 Versilia, tel. 0584 31811 Piombino, tel. 348 8974227
UMBRIA	Perugia, tel. 075 5731074
VENETO	Padova, tel. 049 8256920 Treviso, tel. 0422 545000 Venezia-Mestre, tel. 041 5318393 Verona, tel. 045 595210

LA POLIZZA RC AUTO È IN SCADENZA? LA RATA È TROPPO COSTOSA?

CHIAMA IL NUMERO VERDE

800 821 263

Per aiutare il cittadino nella scelta della polizza più conveniente e nella comprensione delle informazioni contrattuali e tariffarie in materia di RC Auto, **Adusbef**, **Federconsumatori** e **Movimento Consumatori** hanno promosso **S.A.F.E.: programma di orientamento per una "Scelta dell'Assicurazione Facile E sicura"**.

Il numero verde 800 821 263 è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 13,30.



Per maggiori informazioni visita:

www.adusbef.it

www.federconsumatori.it

www.movimentoconsumatori.it



Programma realizzato con il patrocinio e il contributo finanziario del Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU)

